

Il Libano è in guerra: le parole del primo ministro di Beirut e del capo di Hezbollah

renovatio21.com/il-libano-e-in-guerra-le-parole-del-primo-ministro-di-beirut-e-del-capo-di-hezbollah

20 settembre 2024



Il primo ministro libanese Najib Mikati ha dichiarato che il suo Paese è in guerra dopo che per due giorni consecutivi sono esplosi dispositivi elettronici in tutto il paese, uccidendo più di 30 persone e ferendone migliaia.

Martedì, i cercapersone utilizzati dai membri del gruppo armato libanese Hezbollah sono esplosi simultaneamente, uccidendo 12 persone e ferendone quasi 3.000, secondo le autorità sanitarie. Altre 20 persone hanno perso la vita e altre 450 sono rimaste ferite il giorno seguente quando migliaia di altri dispositivi elettronici, tra cui walkie-talkie, computer portatili e radio, sono esplosi.

Hezbollah e il governo di Beirut hanno incolpato Israele per gli attacchi. Lo Stato Ebraico non ha né confermato né negato la responsabilità. I resoconti dei media hanno affermato che il servizio segreto israeliano, il Mossad, ha manomesso migliaia di dispositivi elettronici con piccole cariche esplosive, che sono state attivate tramite un segnale remoto.

Secondo quanto riportato dall'ufficio del primo ministro, mercoledì Mikati si trovava in visita all'ospedale in cui venivano curate le vittime della prima ondata di esplosioni, quando sono giunte segnalazioni di ulteriori detonazioni.

«Questo crimine di massa... contro persone indifese nelle loro case, che vengono uccise in questo modo, è indescrivibile», ha detto Mikati ai giornalisti, insistendo sul fatto che il Libano è in stato di guerra con Israele. «Questa guerra è iniziata circa 11 mesi fa e sta colpendo la nostra gente nel sud, dove le loro case vengono distrutte», ha detto.

Mikati si riferiva ai regolari scambi di fuoco tra Hezbollah e l'esercito israeliano al confine, nonché agli attacchi aerei dello Stato ebraico nel territorio libanese, iniziati dopo l'incursione in Israele del gruppo armato palestinese Hamas il 7 ottobre dell'anno scorso.

Il primo ministro ha nuovamente accusato Israele per le esplosioni di dispositivi elettronici, sostenendo che «l'intera storia dello Stato Ebraico negli ultimi 75 anni è stata criminale».

«Stiamo affrontando un nemico che ignora tutte le leggi internazionali e umanitarie, e la domanda è: questo può continuare? Dov'è l'ONU, la cui missione primaria è quella di distribuire la pace?» ha chiesto Mikati, aggiungendo di aver incaricato il ministro degli Esteri libanese Abdallah Bou Habib di garantire che gli attacchi al Paese vengano affrontati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Dopo la seconda ondata di esplosioni elettroniche di mercoledì, il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant ha affermato che stava iniziando «una nuova fase» della guerra che dura da quasi un anno nel Paese, con l'attenzione che si sposta da Hamas a Gaza a Hezbollah in Libano.

«Il centro di gravità si sta spostando verso nord. Stiamo deviando forze, risorse ed energia verso nord», ha detto Gallant alle truppe israeliane.

Parole non dissimili sono venute dal capo di Hezbollah, Hassan Nasrallah, che parla di un Libano in «stato di guerra».

Israele ha commesso un «massacro» facendo esplodere migliaia di cercapersone in tutto il Libano, ha affermato il Nasrallah, descrivendo l'operazione, ampiamente attribuita al Mossad israeliano, come «una dichiarazione di guerra».

In un discorso molto atteso dopo gli attacchi di questa settimana, Nasrallah ha accusato Israele di aver commesso il «massacro» senza riguardo per le vittime civili.



Watch Video At: <https://youtu.be/jzD99h9W15Y>

«Questo è puro terrorismo. Li chiameremo massacro di martedì e massacro di mercoledì. Sono crimini di guerra o almeno una dichiarazione di guerra», ha detto Nasrallah. Notando che alcuni dei dispositivi erano esplosi in scuole, ospedali ed edifici residenziali, il capo di Hezbollah ha detto che l'operazione aveva superato «tutte le restrizioni e le linee rosse».

«Non c'è dubbio che abbiamo subito un duro colpo alla sicurezza e all'umanità, senza precedenti nella storia della nostra resistenza», ha ammesso. «Siamo stati colpiti duramente, ma questo è lo stato di guerra e comprendiamo che il nemico ha una superiorità